

SANDRO CALVESI

Il professore

Parlare dell'Atletica Brescia significa parlare di Sandro Calvesi. Era nato a Cigole il 5 settembre 1913 e come atleta iniziò un legame con il mondo della pista e delle pedane che lo avrebbe portato ad essere tecnico, dirigente, organizzatore e giornalista. Un legame a tutto campo, quindi, come a tutto campo era stata la sua attività da atleta. Preferiva gli ostacoli, specialità che sulla distanza dei 400 metri gli aveva dato il titolo nazionale di I categoria nel 1936, ma non disdegnava cimentarsi anche nei salti, nel lancio del martello e nelle prove multiple. Non solo, ma i suoi trascorsi militari degli anni '30, quando all'Accademia navale di Livorno ed all'Accademia di Modena, lo misero a contatto con pentathlon moderno, specialità che per un periodo del dopoguerra coltivò a Brescia istruendo i suoi allievi Giorgio Ercolani, Renato Colosio ed Aldo Guerini. Ma quegli anni erano soprattutto il momento della rinascita dell'atletica bresciana: in collaborazione con Nino Verzura fu l'artefice dell'irripetibile periodo che va dalla fine della guerra al 1951, quando a Brescia fu possibile riunire atleti della nostra provincia che militavano in società milanesi, ed elementi di classe che nel dopoguerra per vari motivi erano allo sbando. Con questi ragazzi riuscì a far valere le doti di tecnico di livello nazionale, e con Armando Filiput raggiunse la consacrazione internazionale, legandosi indissolubilmente alla specialità degli ostacoli. Va comunque sottolineato che il lavoro in qualità di tecnico federale lo portò ad occuparsi con successo anche nei settori del salto con l'asta, della velocità e delle prove multiple.

Fu organizzatore di prim'ordine: già alla fine degli anni '40 aveva saputo portare a Brescia delle manifestazioni internazionali alle quali presero parte campioni olimpici, come Fanny Blankers Koen, Consolini e Reiff, campioni d'Europa e primatisti mondiali. La voglia di organizzare non l'abbandonò mai: anche il suo ultimo anno di vita, il 1980, lo vide all'opera nell'allestimento dell'incontro fra le rappresentative giovanili di



Sandro Calvesi fa da starter a Livio Berruti

Italia, Germania Occidentale e Spagna. Questa caratteristica gli permise di dirigere a Brescia numerosi raduni federali, per cui la nostra città divenne meta frequente di campioni che furono la bandiera dell'atletica italiana tra la fine degli anni '50 ed il decennio successivo. La capacità di affinare talenti è ben nota: l'astista Dionisi, il decathleta Sar e tutti gli ostacolisti azzurri hanno potuto crescere sotto la sua guida maestra. Il valore della sua opera venne riconosciuto a livello internazionale dai colleghi dell'Associazione europea dei tecnici di atletica leggera che lo chiamarono alla presidenza. La sua fama portò al Campo scuole di Brescia - oggi a lui dedicato - numerosi campioni stranieri, fra i quali il francese Guy Drut, poi vincitore dei 110

ostacoli all'Olimpiade di Montreal, il britannico Alan Pascoe, campione d'Europa nei 400 ostacoli, e negli ultimi mesi di vita del "professore" l'olandese Schulting ed il finlandese Briggare. Fu anche giornalista e scrittore; di quest'ultima attività rimangono le opere che creò in collaborazione con Gianni Brera. In particolare il libro che venne pubblicato nel 1964 "Atletica Leggera, culto dell'uomo" ebbe come prestigiosi riconoscimenti la vittoria del concorso letterario del CONI ed il premio Sorrentino. Dal lavoro d'insegnante non uscirono solamente i campioni, ma con l'incarico che l'Università Cattolica gli diede a Milano ed a Brescia nell'Istituto Superiore di Educazione Fisica, Calvesi insegnò le regole fondamentali dell'atletica anche ai futuri docenti di sport.

Il momento più alto della attività di tecnico è rappresentato dal successo ottenuto alle Olimpiadi di Tokio, quando riuscì a piazzare tre finalisti azzurri nella gara dei 110 ostacoli (Ottoz, Cornacchia e Mazza) e due nei 400 ostacoli (Morale e Frinolli). Ma non vanno dimenticati i campionati d'Europa vinti con Filiput, Morale, Frinolli ed Ottoz. Questi ultimi tornarono a qualificarsi alla finale olimpica quattro anni dopo: l'aostano vinse il bronzo dei 110 ostacoli,

Frinolli fu ottavo nella distanza maggiore. Meno conosciuta è la figura di Sandro Calvesi dirigente, ma i momenti della sua più accentuata lontananza dalla direzione della società sono evidenti nelle vicende dell'Atletica Brescia. Il sodalizio era una sua creatura, e Calvesi per lungo tempo ne è stato l'elemento equilibratore. Gli impegni per l'attività federale lo avevano consigliato a ristrutturazioni che più di una volta non soddisfecero le aspettative. Alla fine del 1979 confidò al segretario della società l'intenzione di voler tornare ad impegnarsi a fondo per l'ambiente bresciano; non ne ebbe il tempo. Fu inoltre fautore del rinnovamento della Fidal che portò alla fine degli anni '60 ad un massiccio rinnovo dirigenziale. Diventò consigliere nazionale, ma questa esperienza fu di breve durata: non fece mai mistero dei contrasti che lo dividevano con il presidente della Fidal di allora, Primo Nebiolo. Rassegnò le dimissioni e si dedicò con maggiore impegno agli atleti che venivano a trovarlo a Brescia, fiduciosi delle sue capacità. Il 20 novembre 1980 il cuore del "professore", già sfregiato due volte dall'insidiosa malattia, perse l'ultima battaglia. Tutto il mondo sportivo lo ricordò con commozione.
